



Documento di sintesi della FETBB sul sistema di scambio di quote di emissione e il meccanismo di adeguamento del carbonio alla frontiera

Questo documento di sintesi sul CBAM e l'EU ETS evidenzia alcune considerazioni chiave come la necessità di includere ulteriori settori nel CBAM per evitare distorsioni del mercato. Il CBAM dovrebbe anche includere i costi associati alle emissioni indirette e applicarsi a tutte le fasi della catena di approvvigionamento e non solo al prodotto finito. Le entrate generate dal CBAM dovrebbero essere utilizzate per sbloccare tecnologie chiave di svolta nei settori coperti e il meccanismo deve essere basato sulle emissioni verificate dagli importatori. D'altra parte, riteniamo che le esportazioni dovrebbero essere affrontate in modo simile per garantire condizioni di parità.

Contesto

La FETBB appoggia pienamente gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra esposti nel Green Deal europeo e l'Accordo di Parigi e accoglie con favore le ambizioni europee volte a raggiungere la neutralità climatica entro il 2050. Il Consiglio europeo di dicembre 2020 ha approvato la proposta della Commissione di modificare l'obiettivo primario da almeno -40% ad almeno -55% (rispetto ai livelli del 1990). La FETBB insiste tuttavia sul fatto che la transizione ecologica deve essere anche inclusiva: nessun lavoratore deve essere lasciato indietro! Non si tratta solo di uno slogan ma di un pilastro fondamentale per una transizione giusta e sociale. La FETBB e i suoi membri sottolineano pertanto l'importanza di trovare un giusto equilibrio tra una politica ambiziosa per il clima come il Green Deal europeo e una politica industriale ambiziosa per garantire una solida base industriale in Europa.

Al giorno d'oggi, gli edifici rappresentano il 40% dell'energia consumata e circa il 40% delle emissioni di CO₂. La diminuzione e la decarbonizzazione dell'energia utilizzata per riscaldare, rinfrescare e utilizzare gli edifici è fondamentale per la transizione verso un'Europa neutra dal punto di vista climatico entro il 2050. Poiché la maggior parte degli edifici che occuperemo nel 2050 sono già costruiti, la difficoltà maggiore consiste nel ristrutturare i 210 milioni di edifici esistenti. Negli Stati membri il tasso annuale di ristrutturazione del parco immobiliare varia tra lo 0,4% e l'1,2%. Questo tasso dovrà almeno raddoppiare per conseguire gli obiettivi climatici e di efficienza energetica dell'UE.

Secondo i dati di EUROSTAT, le importazioni di cemento nell'UE provenienti da Paesi non UE sono aumentate del 160% negli ultimi cinque anni (2016-2020) e del 25% solo nel 2020, con dei picchi importanti nei Paesi esposti alle rotte

commerciali internazionali. Vi è urgente bisogno di modelli di business alternativi a quello attuale, in cui il clinker, la parte del cemento che produce più CO₂, viene prodotto fuori dall'Unione europea e importato in Europa per essere macinato, con la conseguente perdita di posti di lavoro. Stiamo infatti assistendo a una crescente diffusione di queste tendenze, che possono portare solo a un notevole aumento globale delle emissioni di CO₂, oltre alla chiusura di fabbriche in Europa, cosa che sta già accadendo.

Il settore europeo del cemento è soggetto alla rilocalizzazione delle emissioni di CO₂ sia alle frontiere terrestri sia nei porti dell'UE. La produzione di clinker nei Paesi che non fanno parte del sistema per lo scambio di quote di emissioni (ETS) diventerà sempre più competitiva se questi Paesi non saranno esposti agli stessi costi di CO₂. In questo contesto, produrre localmente nell'UE e pagare i costi relativi al CO₂ sarà meno competitivo rispetto a importare da località che non fanno parte del sistema per lo scambio di quote di emissioni, nonostante il costo aggiuntivo del trasporto del prodotto in UE. Un tale impatto si ripercuoterebbe su tutta l'Europa e in particolar modo su alcune regioni di confine. Queste regioni sono infatti maggiormente esposte al commercio del clinker e del cemento a causa della loro posizione.

Il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (CBAM) è pertanto indispensabile per accertarsi che i fornitori UE e non UE competano con gli stessi costi di CO₂. In assenza di parità di condizioni, è probabile che il settore europeo continui a trovarsi in una situazione di svantaggio competitivo, dando luogo all'aumento delle quote di mercato di cementi meno efficienti in termini di emissioni di carbonio e al rischio di chiusura delle fabbriche, con conseguenti implicazioni sociali e occupazionali nell'UE.

Considerazioni principali:

- **Dovrebbero essere inclusi altri settori nel meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere per evitare distorsioni del mercato**

Attualmente l'ambito di applicazione del meccanismo comprende solo: ferro e acciaio, alluminio, fertilizzanti, raffinerie, elettricità. La FETBB ritiene che sia comunque importante includere più settori possibile, in quanto il principio dovrebbe essere che il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere debba essere applicabile nel senso più ampio possibile e non si dovrebbe cercare di fare differenze tra i settori. Se il meccanismo è limitato solo ad alcuni settori o sottosettori, si creeranno inevitabilmente delle distorsioni della concorrenza nel mercato interno dell'UE. Queste distorsioni del mercato avranno un effetto importante sui settori derivati come il settore edile. Riteniamo pertanto che il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere dovrebbe essere applicato e tutti i settori coperti dal sistema di scambio di quote di emissione dell'UE.

- **Il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere dovrebbe includere anche i costi associati alle emissioni indirette**

Le emissioni indirette dovrebbero essere incluse nel meccanismo e occorre tenere debitamente conto delle emissioni legate al trasporto stradale e marittimo, che comportano un aumento importante dei costi, non solo per le importazioni da Paesi terzi ma soprattutto per il trasporto di carburante. Il progetto di regolamento non include le emissioni indirette, che saranno oggetto di una valutazione futura. Al contrario, includere le emissioni indirette nel meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere è fondamentale per creare condizioni di parità, in quanto tali emissioni indirette diventeranno ancora più importanti dato che le industrie ad alta intensità energetica stanno operando una decarbonizzazione i loro processi produttivi. I costi indiretti del settore europeo del cemento, che sono già significativi, aumenteranno in futuro con l'introduzione di importanti tecnologie di decarbonizzazione. Per esempio, l'installazione della tecnologia per la cattura del carbonio porta a un consumo maggiore di elettricità per una fabbrica di cemento. È pertanto fondamentale che le emissioni indirette siano incluse nella proposta della Commissione per garantire condizioni di parità tra i fornitori UE e non UE e agevolare maggiormente la decarbonizzazione dell'industria europea.

- **I proventi del meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere devono andare a sostegno della decarbonizzazione delle industrie ad alta intensità energetica**

Il progetto di direttiva ETS suggerisce che l'assegnazione gratuita che non viene più fornita ai settori interessati dal meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere sia messa all'asta e che i proventi alimentino il Fondo per l'innovazione, in cui *"un'attenzione particolare va riservata ai progetti dei settori interessati dal meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere"*. **Questi proventi generati dal meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere devono essere utilizzati per sbloccare tecnologie all'avanguardia nei settori interessati** e saranno inoltre utilizzati per sostenere la decarbonizzazione dei settori ad alta intensità energetica oggetto del presente strumento. Occorre prevedere un ruolo specifico per accelerare l'innovazione e sostenere la transizione giusta.

- **Quote gratuite**

Secondo la Commissione, il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere interesserà soltanto la proporzione di emissioni che non beneficia di quote gratuite nell'ambito del sistema europeo di scambio di quote di emissione. Durante la sua prima fase, tra il 2023 e il 2026, il CBAM si occuperà soltanto di raccogliere informazioni sulle emissioni reali. A partire dal 2026, il meccanismo verrà attuato e rifletterà le emissioni reali nei Paesi terzi e il sistema europeo di scambio di quote di emissione rivisto, soprattutto per quanto riguarda la riduzione delle quote gratuite disponibili. Riteniamo che **le quote gratuite possano continuare a esistere a certe condizioni, fino a quando non vi saranno norme più severe a partire dal 2026, quando il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere entrerà in vigore**. La FETBB crede che il mantenimento delle quote gratuite dovrebbe essere inoltre subordinato all'impegno del settore del cemento a mantenere posti di lavoro di qualità e impianti di produzione del cemento nell'UE, a sviluppare le competenze e riqualificare i lavoratori del cemento e investire in tecnologie verdi.

- **Il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere e la sua portata**

Il meccanismo dovrebbe prevedere dei piani obbligatori di investimento per la decarbonizzazione degli impianti industriali europei e il mantenimento dei posti di lavoro ad essi collegati. Vi sono 35.000 posti di lavoro diretti nel settore del cemento e 100.000 indiretti, nel settore del cemento e del calcestruzzo. Questi sono posti di lavoro di qualità che vanno protetti e preservati. Grazie ai nuovi processi produttivi, agli

standard di efficienza energetica, all'utilizzo di carburanti e impianti diversi, verranno create nuove professioni. Saranno richiesti più investimenti in formazioni e per la riqualifica dei lavoratori. Nuove professioni saranno necessarie a causa della trasformazione ecologica e digitale del settore del cemento.

- **Un meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere deve essere basato sulle emissioni controllate degli importatori**

Entro il 31 maggio di ogni anno gli importatori dovranno depositare una dichiarazione CBAM all'autorità competente in cui dovranno dettagliare, per quanto riguarda l'anno precedente, la quantità totale di ogni tipo di bene importato, le emissioni racchiuse totali e il numero di certificati CBAM che corrispondono al totale delle emissioni racchiuse nei beni importati. **Il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere deve fortemente incoraggiare gli importatori ad utilizzare le emissioni controllate – come le installazioni UE secondo le norme UE legate all'ETS.** Accogliamo con favore l'obiettivo della Commissione di garantire che i *“prodotti importati siano soggetti a un sistema normativo che applichi costi del carbonio equivalenti a quelli che sarebbero stati sostenuti secondo il sistema di scambio di quote di emissione dell'UE”* (considerato 13). Tuttavia, il testo dovrebbe essere modificato al fine di garantire che tali condizioni di parità siano effettivamente applicate. È fondamentale che il calcolo delle *“emissioni racchiuse”* dei beni importati, definito all'Allegato 3, corrisponda ai metodi utilizzati dal sistema di scambio di quote di emissione dell'UE. I principi esposti all'Allegato V dell'attuale direttiva ETS devono essere applicati al fine di garantire l'affidabilità, la credibilità e la correttezza

dei sistemi di monitoraggio e dei dati trasmessi; come esposto nello stesso Allegato V, gli organismi di controllo devono essere indipendenti rispetto all'operatore e devono esercitare le loro attività in maniera affidabile, obiettiva e professionale.

Affinché il meccanismo abbia successo e sia equo, è importante che sia basato su emissioni reali e controllate. Questo è un punto particolarmente cruciale nel caso del cemento, in quanto possono essere prodotti diversi tipi di cemento, che possono emettere diverse quantità di carbonio. I produttori di Paesi terzi utilizzeranno un ente di certificazione riconosciuto dall'UE per determinare il tasso di CO2 contenuto nel loro prodotto.

- **Le esportazioni dovrebbero essere controllate allo stesso modo per garantire condizioni di parità**

Il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere non si riferisce alle esportazioni di prodotti contenente carbonio dall'Europa verso i Paesi terzi.

- **Ridistribuzione delle risorse per evitare i costi del carbonio nel Paese di origine o nei mercati esteri**

Questo potrebbe compromettere l'efficacia del meccanismo. La ridistribuzione delle risorse è la possibile concessione o attribuzione di materiali di produzione che emettono meno carbonio al di fuori dell'UE per l'esportazione verso l'UE. A seguito di una tale ridistribuzione, la produzione UE può essere sostituita da importazioni aggiuntive, cosa che può portare a un aumento generale della produzione e delle emissioni al di fuori dell'UE per soddisfare la domanda (rilocalizzazione delle emissioni di carbonio).

Bruxelles, dicembre 2021

European Federation
of Building
and Woodworkers



**European Federation of
Building and Woodworkers**
Rue Royale 45, box 1
1000 Brussels
Belgium
Tel. +32 2 227 10 40
info@efbww.eu
www.efbww.eu